

**SCUOLA**

MATTEO BORGETTO

**Precari in corteo  
"Ci dicano  
cosa sarà di noi"**

P. 43



Il corteo è da piazza Europa e ha raggiunto il Provveditorato

CUNEO, UNA DELEGAZIONE È STATA RICEVUTA IN PROVVEDITORATO

# Scuola, precari in corteo "Ci dicano cosa sarà di noi"

MATTEO BORGETTO  
CUNEO

«Oggi come ieri, secondo la classe politica, rappresentiamo la parte peggiore della scuola. C'è l'interesse che noi precari restiamo precari il più a lungo possibile: siamo un problema. È ora di dire basta». Luana Morganella, mae-

stra elementare a Bra, è una delle cento persone che ieri hanno manifestato a Cuneo alla giornata nazionale contro la precarietà indetta da cinque sindacati della scuola. Al ritrovo in piazza Europa è seguito un corteo fino al Provveditorato, dove i lavoratori si sono riuniti in assemblea.

Una delegazione ha consegnato, al provveditore, Maria Teresa Furci, un documento firmato dai segretari provinciali Dorian Ficara (Flc Cgil), Claudia Zanella (Cisl scuola), Pasquale Laise (Uil), Renato Ferracini (Snals) e Antonio Antonazzo (Gilda), per contestare le misure con-

tenute nella Legge di Bilancio. «Bisogna riportare la scuola al centro delle politiche del nostro Paese - scrivono -, eliminare le criticità, il continuo ricorso a contratti a tempo determinato, le leggi inefficaci che hanno aggravato l'emergenza precariato». E sottolineano le preoccupazioni per il personale Ata (amministrativi, tecnici e ausiliari) con i dati piemontesi: «Mancano all'appello 1.479 posti, ai quali si aggiungono 685 pensionamenti previsti a settembre. Inoltre il personale docente ha 4.773 posti vacanti di insegnamento comune e 2.956 di sostegno con 2.350 pensionamenti».

**«Tanti corridoi vuoti»**

Una situazione che crea «tanti corridoi vuoti» e disagi anche agli assunti con contratto a tempo determinato, come Roberta Bertone, amministrativa all'Iris Vallauri di Fossano: «Mi ritrovo a fare le mie mansioni più quelle dei colleghi assenti». Paola Capellino, insegnante al Centro provinciale istruzione adulti di Bra: «Ci dicano cosa sarà di noi, non possiamo vivere nell'instabilità». Tra le richieste, una fase transitoria con stabilizzazione per i docenti già abilitati e non abilitati con 3 anni di servizio; la riduzione dei costi del percorso di specializzazione (3.500 euro, ndr) per l'insegnamento del sostegno; stabilizzazione del personale Ata su tutti i posti vacanti e disponibili, da incrementare per i giovani precari. —

© BY-ND-NC ALL RIGHTS RESERVED